

11 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

1 Sam 3, 3b-10. 19

Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuèle!"; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuèle!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuèle, Samuèle!". Samuèle rispose subito: Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Salmo

Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo".
"Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".
Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura

1 Cor 6, 13c-15a. 17-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il

vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

"Abbiamo trovato il Messia": la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 35-42

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dinnanzi a me hai preparato una mensa e il mio calice trabocca.

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Sequire la Parola

La liturgia della Parola di questa domenica ci introduce nel Tempo Ordinario. A differenza degli altri tempi liturgici, il Tempo Ordinario non celebra un particolare mistero della vita del Signore Gesù e della storia della salvezza, ma il mistero di Cristo nella sua interezza. Il Tempo Ordinario è il tempo per eccellenza della sequela e del discepolato sulle orme di Gesù verso il compimento della storia (ultima domenica del Tempo Ordinario). Di domenica in domenica, si tratta di seguire il Signore sulla via che Lui stesso ha percorso per imparare a "interiorizzare" le sue parole e i suoi gesti nell'ordinarietà della vita, illuminata e trasfigurata dalla luce della Sua Pasqua. Il Tempo Ordinario è proprio il luogo dove si gioca la verità degli altri tempi "forti", perché ci educa a vivere fino in fondo la quotidianità come tempo privilegiato per lasciarci conformare al Signore Gesù e fare della Sua Pasqua il criterio fondamentale e il centro della nostra esistenza.

La Parola di questa II domenica ci ripete con forza che il Tempo Ordinario è tempo di sequela ordinaria. Tutta la liturgia è percorsa da scene di chiamata che mettono in movimento su nuovi cammini di vita. La vocazione è una vera e propria nuova creazione nella quale inizia la vita nuova.

Nella prima lettura, Samuele, il giovane che, pur abitando nel Tempio di Dio, "non aveva ancora conosciuto il Signore", incontra per la prima volta il Dio dei suoi padri che lo chiama. E' il Signore che prende iniziativa, irrompe nel sonno di Samuele con una Parola che lo sveglia e lo chiama a sé. Questa esperienza appare totalmente inattesa, non ricercata, anzi, inizialmente fraintesa dal giovane. Questo è lo stile di Dio nel rivelarsi: anche nella notte, quando non lo cerchiamo, anzi quando sembriamo immersi nel sonno e i nostri

orecchi non sono in ascolto della Sua voce, la Parola di Lui parla, chiama, si dona. Samuele non riconosce la voce di Dio: ha bisogno di Eli, il vecchio sacerdote del Tempio, per “decifrare” quella voce sconosciuta udita nella notte. E non una volta soltanto, ma più volte. Occorre un fratello, occorre la mediazione umana della Chiesa per comprendere che quella voce non è una fantasia notturna, ma l’appello di Qualcuno che ancora non conosciamo. Solo la disponibilità a obbedire ad Eli e a lasciar parlare la Parola (“parla perché il tuo servo ti ascolta”) fa accadere l’incontro.

E’ interessante che l’esperienza di Samuele nella notte, pur coinvolgendo l’ascolto di una Parola sia definito nel brano biblico “visione”. Dio si rivela nella sua Parola. Le sue parole, cioè, sono sempre occasione di incontro con la Voce, con Colui che le ha pronunciate. L’autorevolezza della vita di Samuele di qui in poi viene dal Signore che gli rivolge la Parola ed è con lui. Sarebbe bello che di ogni nostra sequela si potesse dire quello che la prima lettura dice di Samuele: “non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole”, cioè sempre si lasciò interpellare e accolse la Parola di Dio come sorgente della sua vita.

Il brano evangelico ci porta al principio della sequela dei primi discepoli. L’incontro con Gesù, il Maestro, è presentato da Giovanni come nuova creazione: anche qui la sequela segna per i discepoli l’inizio di una vita nuova. I primi due si trovano già al seguito di Giovanni Battista e dall’immobilità del Battezzatore nel deserto (“Giovanni stava ancora là...”) “passano” alla sequela dell’Agnello di Dio, cioè seguono Gesù che passava (Gv 1,36). Gesù è sempre pasquale. Tutta la sua vita è passaggio al Padre, consegna alla morte perché l’umanità viva, liberata dal peccato. Il Battista rende testimonianza a Gesù servo e agnello perché i suoi discepoli abbandonino quello “stare” e si affidino al “camminare” di Gesù verso la sua Ora, verso il dono estremo della sua vita per la vita del mondo.

Tutto il Vangelo di oggi si sviluppa in uno scambio di sguardi: Giovanni Battista “fissa lo sguardo” su Gesù; Gesù “si volta” e “vede” i discepoli che lo seguono; l’incontro con il suo volto li introdurrà nel luogo dove i due “vedono” dove Lui dimora, il rapporto di intimità con il Padre (cfr. Gv 1,1). Il Dio che nell’Antico Testamento non poteva essere visto, ma solo udito, mostra ora il volto del suo amore, “si volta”, si fa vedere e prende l’iniziativa: “che cercate?”. Chi ha iniziato a cercare Dio, sarà trovato da Lui che lo cerca, come accade al cap. 6 del libro della Sapienza: “la sapienza è trovata da chi la ricerca. Previene per farsi conoscere da quanti la desiderano. Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei. Appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza”. E ancora il salmo 42: “il tuo volto Signore, io cerco”. Questa ricerca non si spegnerà mai nel discepolo perché anche nel giardino della resurrezione il Signore pone la stessa domanda alla Maddalena: si cerca per essere trovati da un Dio che ancora non conosciamo, che ha un volto nuovo da rivelarci, che ci attrae su vie ancora sconosciute.

Allora la sequela dei primi due discepoli, che scaturisce dall’incontro con il volto pasquale del Cristo, approda prima sotto la croce dove solo il discepolo amato udrà non più “Ecco l’Agnello di Dio” (perché l’Agnello di Dio è davanti ai suoi occhi nel Crocifisso), ma “Ecco la tua madre” (Gv 19,27), cioè l’invito a riconoscere nel volto di Maria/Madre della Chiesa il luogo dove il Cristo continua a chiamarci alla Sua sequela finché, seguendo l’Agnello dovunque vada, giunga alla dimora di Dio con gli uomini (cfr. Ap 21,3ss), al luogo della comunione trinitaria.

Qui conduce ogni sequela, qui trova vita il discepolo che ha visto dove il Signore abitava e si è fermato presso di Lui (Vangelo).